

La lettera

Economia mediterranea, l'Egitto è un Paese chiave

Il raddoppio del Canale di Suez può rappresentare una opportunità rilevante



di **MASSIMO DEANDREA**
direttore **Srm**

Caro direttore, la visita del Presidente della Repubblica Egiziana El Sisi in Italia è stata l'occasione per porre l'accento non solo sull'importanza dei rapporti politico-diplomatici con un Paese che è essenziale per la stabilità in tutta l'area, ma anche per ricordare che il Sud Mediterraneo — e l'Egitto in particolare — è un'area di strategica importanza economica per il nostro Paese. Troppo spesso l'attenzione che *media* e opinione pubblica rivolgono a quest'area è riferita — in modo negativo — all'instabilità politica o al problema dei flussi migratori. E questo impedisce una percezione più nitida della realtà economica. Un recente Report di **Srm** realizzato insieme con AlexBank (controllata egiziana del gruppo **Intesa Sanpaolo**) ha messo in luce dati sorprendenti. In Egitto operano 878 imprese a capitale italiano le quali complessivamente generano un fatturato annuo di 3,5 miliardi di euro e occupano quasi 30 mila persone. L'Italia è il secondo Paese dell'Unione Monetaria dopo la Germania per numero di imprese presenti in Egitto e ben davanti alla Francia. I settori di attività vedono una forte concentrazione nei servizi e terziario (278 imprese italiane) e anche nell'industria manifatturiera (273). Il lavoro di **Srm** si è poi concentrato sull'analisi di un campione di bilanci di aziende ed è emerso in modo chiaro che le imprese italiane in Egitto hanno realizzato negli ultimi due anni buone *perfor-*

mance, con positivi indici di bilancio (il RoS medio è del 10,6%, il RoE è del 10,9%) e ottimi indici finanziari. Il *leverage* è basso, la liquidità elevata, gli indici di solvibilità migliori del *benchmark* di riferimento.

Questi dati però non sono un punto di arrivo, ma potrebbero essere una buona base di partenza. Il Business Council Italia Egitto che si è riunito nei giorni scorsi sotto la guida del nuovo *co-chairman* **Marcello Sala** (vice presidente del Consiglio di Gestione di **Intesa Sanpaolo**) ha posto l'accento sulle grandi opportunità che si aprono ora per gli investitori esteri grazie alle importanti opere infrastrutturali già in cantiere. Pensiamo al raddoppio del Canale di Suez: 72 chilometri di scavi per ampliare i punti che prevedevano il senso unico alternato e il dimezzamento dei tempi di percorrenza; 8,2 miliardi di dollari di costo, coperti con emissioni di bond — riservati a cittadini egiziani — che sono stati sottoscritti in due settimane anche sulla base di un *business plan* che prevede ricavi per 13,5 miliardi di dollari entro il 2023. E poi una serie di progetti logistico infrastrutturali — prevalentemente collegati alla filiera dell'economia marittima — che si snoderà lungo tutta la lunghezza del Canale. E ancora: la terza linea del metrò del Cairo (45 chilometri), un grosso progetto di *housing* con un milione di unità abitative e poi importanti progetti di sviluppo di zone costiere e, in campo energetico, il rilancio delle energie rinnovabili. Una iniezione di investimenti che sosterrà la crescita del Pil 2015 prevista a +3,5%.

Ritrovata una certa stabilità politica, l'Egitto appare quindi come un Paese da riscoprire e il Mezzogiorno può giocare un ruolo significativo valorizzando —

proprio qui — la sua tradizionale vocazione Mediterranea. Già oggi, tra le molte imprese italiane è significativa la presenza di quelle del Mezzogiorno, come ad esempio il gruppo Getra attivo nella produzione di generatori elettrici. Se guardiamo al raddoppio del Canale di Suez è chiaro che questo può rappresentare una opportunità rilevante soprattutto per la filiera marittima (logistica, portualità, shipping) che è molto presente nel Sud e in Campania in particolare. E poi c'è l'aspetto più propriamente commerciale. Il Mezzogiorno genera il 25,5% del totale dell'interscambio commerciale italiano verso l'Egitto. Anche il mondo accademico è attivo. In occasione del Business Council è stato firmato un accordo — per attività di formazione finanziaria e manageriale a sostegno delle Piccole e Medie Imprese — tra il governo egiziano, l'Università Federico II e AlexBank. Proprio la presenza in quel Paese di una banca italiana che vanta oltre 170 filiali distribuite su tutto il territorio è ulteriore elemento di stimolo — ma anche di sostegno — ad un rafforzamento della cooperazione economica.

Il nostro Paese — e il Mezzogiorno ancor di più — ha bisogno di aprire nuove rotte commerciali e di penetrazione imprenditoriale riscoprendo il suo ruolo geoeconomico di cerniera tra Mediterraneo ed Europa continentale. L'Egitto può essere il banco di prova per vedere — in tempi brevi — se abbiamo saputo cogliere questa sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

